

Anche l'Assessore Merella al fianco dei cittadini

Sampierdarena dichiara guerra ai TIR

Ma andiamo per ordine. Il 25 marzo alle ore 18, nel quadrilatero tra le vie Avio, Molteni, Pacinotti e Pieragostini si è svolta la prima manifestazione di protesta (la seconda è stata il 31 marzo) contro il passaggio di mezzi pesanti nel centro abitato. È una situazione disastrosa, un transito di tremilacinquecento Tir al giorno. Siamo andati a vedere.

I manifestanti erano circa un centinaio. Presenti i rappresentanti dei quattro comitati di quartiere: San Teodoro, Molteni, Avio e Pacinotti; le associazioni Italia Nostra, Lega Ambiente e Verdi; l'Assessore all'Ambiente, Dallorto; Arcadio Nacini e Gianni Daneo, Consiglieri di Circostrizione per Rifondazione. Daneo dice: "I mezzi pesanti che transitano in queste strade, provocano un traffico insostenibile e rendono l'aria irrespirabile". Chiediamo quali potrebbero essere le alternative: "Era stato chiesto di finire la viabilità nella zona Fiumara prima della costruzione del complesso, in modo da dirottare il traffico nella strada a mare. Così si sarebbero decongestionate le vie centrali" - spiega Daneo che aggiunge - "Nella zona del bacino portuale di Sampierdarena è previsto il riempimento dei moli,

questo consentirebbe lo scarico delle merci in entrata ed in uscita in modo più veloce, alleggerendo molto il traffico nel centro della nostra delegazione. Noi ci auguriamo che questo avvenga; un mese fa era prevista un'assemblea pubblica per discutere di questi problemi, ma è stata bocciata dai DS". Roberta Mongiardini, coordinatrice di uno dei Comitati, dice: "C'è preoccupazione per la realizzazione del Terzo Valico che da luglio porterebbe un ulteriore aumento di traffico, già al collasso; mezzi pesanti in più, che si aggiungerebbero agli attuali 3.500 che ogni giorno transitano in queste vie".

Lo scopo di queste manifestazioni era di sensibilizzare le autorità al problema. Non vi era l'intenzione di esasperare gli automobilisti, il blocco del traffico è stato simbolico, gestito anche dai Vigili Urbani. Questi sono stati i primi presidi, ma la gente è intenzionata a proseguire la lotta, quindi ne seguiranno altri. Si sono visti molti striscioni di grandi misure, oltre i dieci metri, con frasi molto significative: "Almeno ridateci l'aria!" - "Stiamo soffocando" - "No Strada? No Voti".

Roberto Vucas, coordinatore della Commissione Urbanistica ha detto

di aver presentato, il mese scorso, un ordine del giorno in cui ha chiesto il trasferimento della ditta Automarocchi dalla sede di via Pieragostini, alla quale sono diretti l'ottanta per cento dei Tir che trasportano container.

All'Assessore al Traffico, Arcangelo Merella, chiediamo quale risposta può dare ai cittadini: "Ci stiamo lavorando da due anni, non vogliamo creare inutili illusioni; vogliamo offrire un'opera diversa dalla strada a mare proposta da ANAS; un'opera provvisoria che costerebbe 700 mila - un milione di euro; questo consentirebbe di togliere il traffico pesante da Sampierdarena".

Come mai non siete ancora partiti? "Questo rallentamento, per l'inizio dei lavori, è dovuto ad un diatriba tra Porto e Comune. Se fosse possibile iniziare, questa strada alternativa, sarebbe terminata in 10 mesi e, nell'attesa che si completi l'altra, darebbe un po' di sollievo". Nel frattempo cosa si potrebbe fare per evitare il passaggio nel centro abitato? "Non è pensabile di bloccare ora i Tir, sarebbe dannoso per l'economia genovese, se lo facessimo scenderebbero in piazza



gli autisti. Abbiamo detto ai mezzi, di servirsi dell'autostrada quando è possibile; ma il transito nel centro di Sampierdarena è inevitabile per quelli che operano nella zona della Valpolcevera" - ha detto l'Assessore che aggiunge - "I problemi che bloccano l'inizio dei lavori sono di ordine burocratico e finanziario; occorre stabilire chi dovrebbe pagare l'opera, risolvendo il problema della proprietà delle aree. Il Comune non ha i soldi e vuole che sia il Porto a pagare. Comunque, se entro due mesi non si arriverà a questo chiarimento significherebbe che c'è la non volontà a procedere; a quel punto dovremo far casino; noi Comune e cittadini, insieme, uniti nella protesta."

Insomma, alternative ce ne sono, ma al momento non c'è nulla di fatto. E intanto i cittadini continuano a respirare veleno, a vivere nel rumore e nel pericolo. Così è stata fatta la seconda manifestazione. Vorremmo fosse l'ultima, starebbe a significare l'avvio alla risoluzione del problema. E, in attesa che l'ANAS inizi la strada che sarà definitiva, ma dai tempi non brevi (sono previsti tre o quattro anni, con una spesa di 135 miliardi di vecchie lire) confidiamo nella promessa di Merella.

Vogliamo la strada provvisoria o altro che risolva il problema, ma presto: Sampierdarena è stanca di aspettare.

Laura Traverso

Scippi e aggressioni in via Rolando, via Curro e via Ulanowsky

Paròlle de Zena



In **cuxinn-a** (cucina) vi sono attrezzi di tutti i giorni: proprio per questo i loro nomi in genovese differiscono alquanto da quelli in italiano. Ad esempio il tagliere è detto **taggiòu** e la grattugia **gratænn-a**. Genericamente i piatti sono detti **tondi** o, con voce italiana **piatti** o **piati**; più precisamente il **tondo** è il piatto piano, la **xatta** quello fondo. La **copetta** è la tazza, mentre la tazzina da caffè si dice **cichetta**. Ma attenzione! **A Scia Cichetta** è la morte! Le nostre nonne dicevano **vaggo a lavâ i tondi** (vado a lavare i piatti), **tondi** che poi **èan missi in scueuia*** (erano messi in "sgocciolatura") nello scolapiatti, talvolta detto **vascelæa** (o **bascelæa**), che, più propriamente, denota la rastrelliera per tenere i piatti esposti. Con **brunîa** si denota un barattolo, ma se il barattolo è quello di latta per le conserve allora è detto **lamma** (**'na lamma de tomate** vuol dire un barattolo di pomodori). E forse pochi sanno che **arbanella** è voce prettamente genovese: in italiano si traduce alberello, ossia "piccolo vaso di maiolica dipinta o di vetro", come ci informa il celebre vocabolario Devoto Oli. La tavola per impastare o madia si dice **meizoia** o **meizia** e il matterello (errato mattarello) per tirare la **crosta** (sfoglia) è detto da noi **canello**. E non posso concludere senza citare la **roeta**, la rotella per fare i lembi frastagliati dei gustosissimi **raieu** (ravioli).

Scialla scialla che Zena a l'é bella!

Franco Bampi

* **scueuia** è parola di difficile pronuncia: la prima u, detta svelta, è alla francese (come in *menu*) mentre il gruppo eu si dice come nella parola **meu** (molo).

Baby gang nella zona del Campasso



La centralissima via Rolando dove spesso agiscono le baby gang

"I motorini ai giardini non possono entrare... pazienza... a patto che spenghi almeno il motore!"

Sembrava una banale ramanzina tra mamme che frequentano i giardini con i loro bambini e quei ragazzotti che si credono già uomini solo perché hanno provato l'ebbrezza della prima sigaretta ed ora hanno anche il motorino... invece scoppia la rissa!

Alcuni genitori si fanno avanti nei confronti di quei ragazzi albanesi per difendere i bambini ed i giardini da questa invasione e... tra un colpo e l'altro qualcuno recupera un occhio nero, qualcun'altro un braccio rotto e qualcun'altro scappa con le ossa rotte e la paura di essere anche identificato dalle forze dell'ordine!

Storie di un sabato che si preannunciava ordinario e che invece si è concluso con un bel po' di botte e qualche straordinario per la polizia intervenuta per sedare la rissa e identificare le persone coinvolte a Villa Currò.

Ma non è che l'ultimo episodio di una escalation cominciata con qualche scippo in via Currò, poi altri scippi e aggressioni in via Rolando, poi scippi e aggressioni in via

Ulanowsky. Quelli che potevano singolarmente essere considerati la "quotidianità" della nostra città moderna, policentrica e multirazziale, oggi evidenziano un picco di delinquenza nella zona limitrofa a via Rolando e prime alture di San Pier d'Arena dove fino a ieri nessuno si preoccupava quando mandava in giro i propri bambini e ragazzi anche per fare le commissioni ai genitori troppo impegnati nel lavoro.

"Sicuramente questi fatti che stanno succedendo in progressione numerica non fanno piacere a nessuno e non devono essere sottovalutati" - ci dice Enzo Robino presidente del CIV Rolandone "eravamo a conoscenza di fatti delittuosi ma l'ultimo periodo ha visto una concentrazione e una esternalizzazione rispetto ai tanti anfratti che via Rolando offre ai residenti e non solo. Ed è per questo che nell'ambito del coinvolgimento nostro, come di altre associazioni che operano in ambito circoscrizionale, abbiamo contribuito alla costituzione ed alle prime segnalazioni nel Comitato per la sicurezza che dovrà prevedere un'azione sinergica tra tutte le varie

realtà del territorio e le forze dell'ordine coordinate dalla prefettura. Ma non solo, proprio nell'ambito dei lavori di riqualificazione urbana in corso d'opera, come CIV Rolandone abbiamo dato la priorità al sistema di videosorveglianza che verrà installato lungo la via Rolando come ulteriore contributo alla deterrenza nei confronti di questi episodi che non vogliamo nel nostro centro storico sampierdarenese, come peraltro in nessuna altra zona della nostra piccola città e di tutto il territorio."

Ma perché questo crescendo di formazioni non solo extracomunitarie che "devono" fare sentire il loro peso sulla cittadinanza; perché dopo che tanti singoli e associazioni si sono prodigati negli anni a cercare una integrazione con i più deboli, ci ritroviamo a combattere malamente con il degrado dei giovani? L'intolleranza alle leggi è sempre stata, ma lo stato attuale non ci lascia vedere sbocchi positivi verso un rispetto di quello che in tanti anni è stato prodotto a favore dell'ordine pubblico, ripeto a favore dell'ordine pubblico e non contro la delinquenza; perché tutto ciò che abbiamo costruito negli anni deve essere mantenuto efficiente e non essere distrutto da questi imberbi giovinotti che si fanno carico di un imbruttimento della realtà quotidiana!

Non è obbligatorio esportare le proprie leggi e farle vivere al paese dove ritieni di avere diritto alla cittadinanza solo perché in esso abiti, ma non è neanche obbligatorio per gli autoctoni fare vedere il peggio di ciò che hanno imparato dagli extracomunitari e aggiungere a ciò la loro esperienza di delinquenza quotidiana.

Un nostro abbonato ci telefona...

Nella segreteria telefonica abbiamo trovato un messaggio per la Redazione lasciato da un abbonato al Gazzettino ("da tanti anni", ci tiene a precisare) residente a Pietra Ligure. Il nostro abbonato ci ha telefonato a commento dell'articolo, pubblicato sullo scorso numero, sul libellulo "Maniman" per farci sapere che "maniman" è dizione errata: come si può facilmente verificare a pag. 227 del Gismondì (dato fornitoci espressamente dall'abbonato) la scrittura corretta è "manaman". Ci fanno piacere due cose. La prima è la puntuale attenzione con cui i nostri lettori seguono gli interventi connessi con la nostra bella parlata locale. La seconda è che l'abbonato ha perfettamente ragione! Il fatto, tra l'altro, è segnalato anche dall'autore del libellulo, prof. Franco Bampi, che a pag. 15 scrive: "Potrà sembrare strano, ma la parola maniman, assai diffusa nel genovese, non si trova nei vocabolari storici; per poterla trovare occorre utilizzare una dizione diversa e più antica, vale a dire manaman che, a sua volta ci rimanda alla grafia amannaman". Bampi ci informa personalmente che è stata scelta la dizione "maniman" perché è oggi quella più diffusa a Genova.